

Il futuro del siderurgico crea divisioni a Taranto

Comitato indotto, è scontro con Confindustria

MAZZA A PAGINA 5 >>>

I NODI DELL'ACCIAIO
TRA PROSPETTIVE E DESIDERI

LE AUDIZIONI AL SENATO
Da domani in commissione Industria
sfileranno enti e associazioni per la
conversione in legge dell'ultimo decreto

COMITATO INDOTTO
Annunciate le dimissioni dall'associazione
degli industriali. Sullo sfondo la partita per
la guida della Camera di Commercio

Il futuro dell'ex Ilva divide Taranto

Dopo il vertice di Roma, spaccature nei sindacati, nella politica e in Confindustria

● Il futuro dello stabilimento siderurgico ex Ilva genera a Taranto divisioni nel sindacato, tra gli imprenditori e nel mondo della politica. Oggi si apre una settimana che sarà contrassegnata dalle audizioni programmate tra domani e giovedì prossimo dalla Commissione Industria del Senato, alla quale è stato assegnato per la conversione in legge il decreto salva-Ilva varato dal Governo Meloni. Domani le audizioni riguarderanno il Comune di Taranto, Acciaierie D'Italia Holding, Legambiente, Wwf, PeaceLink, CNA e Confartigianato, Invitalia e le organizzazioni sindacali; giovedì sarà la volta di Federacciai e Arpa. Ma vediamo le divisioni.

SINDACATI - Fiom, Uilm e Usb si sono presentate al vertice di giovedì scorso con il ministro Urso facendosi precedere da uno sciopero e da una serie di iniziative sostenute da Comune, Provincia e Regione, enti che però in sede ministeriale si sono sfilati, avendo il Governo accolta la richiesta di lavorare ad un accordo di programma. Meno barriaderi Fim Cisl e Ugl ma alla fine la divisione rischia di far male ai rappresentati dai sindacati, a prescindere dalla sigla di appartenenza, giacché ai lavoratori né l'azienda né la politica hanno voluto o potuto offrire prospettive sulla quantità di cassa integrazione da fare nei prossimi e sui livelli occupazionali a fine piano industriale.

POLITICA - Collegato in videoconferenza da Bari, il presidente Michele Emiliano si è ben guardato dal commentare gli esiti del vertice ministeriale, conscio che a fronte dello strumento incartato, l'accordo di programma, viene proposto un piano che, a partire dall'annunciato rifacimento dell'Altoforno 5, poco e niente si coniuga con la battaglia per la decarbonizzazione che la Regione Puglia porta avanti da anni e che rischia di compromettere gli equilibri politici in consiglio regionale, con i grillini già sul piede di guerra. Ha parlato, invece, arrivando a dire che è stata «una giornata storica» il sindaco Rinaldo Melucci che ha però subito dovuto fare i conti con il distinguo nella sua maggioranza (la fuga in avanti dell'assessore dei Verdi Fabiano Marti è stata subito stoppata dal partito; ha chiesto chiarezza proprio al primo cittadino Giustizia per Taranto, che pure grazie al patto con Melucci ha suoi uomini in posizioni di potere tra Comune e Provincia), scalpita il Movimento 5 Stelle. Meteo da burrasca, insomma.

CONFINDUSTRIA - Il documento non è firmato, come invece avvenuto nel recente passato, e dunque è oggettivamente difficile valutare quante siano davvero - e quali - «le imprese di Taranto che hanno costituito il comitato indotto Acciaierie d'Italia, ex Ilva» che ora «escono da Confindustria Taranto», inviando alla stampa un comunicato. «Tutte le aziende dell'indotto associate a Confindustria Taranto - si legge - si sono dimesse in massa da Confindustria Taranto dopo aver constatato che occorre aprire una fase nuova. A peggiorare il clima e l'incertezza, ha contribuito l'inerzia della rappresentanza della Confindustria tarantina che, distratta e disorientata, aveva ormai derubricato in una routinaria questione tra semplici privati, le problematiche complesse della metalmeccanica e della siderurgia, delegandole alla competenza regionale e a loro dire nazionale. Abbiamo chiesto di fare presto ed essere convocati per esporre il nostro punto di vista direttamente, senza filtri, come attori esperti della materia e portatori di un interesse legittimo, giusto e sincero. Il riconoscimento di tanti sforzi è arrivato il 19 gennaio 2023, quando le nostre imprese dell'indotto, formalmente riunitesi in comitato, sono state accolte e ascoltate dal ministro Adolfo Urso, al pari della stessa Acciaierie d'Italia, dei suoi soci, delle istituzioni e delle altre forze produttive e di rappresentanza. Su esplicito invito del ministro - conclude la nota - il nostro comitato parteciperà a tutti i successivi appuntamenti del tavolo di confronto indetti dal ministero, che saranno finalizzati allo sviluppo dell'accordo di programma e alla verifica passo dopo passo dell'avanzamento dei cronoprogrammi per la ripartenza e la decarbonizzazione di Acciaierie d'Italia». Oggi il presidente di Confindustria Taranto Salvatore Toma terrà una riunione - già



Superficie 54 %

convocata - per fare il punto della situazione e verificare se davvero ci sono imprese che hanno lasciato l'associazione degli industriali. Sullo sfondo c'è sempre l'elezione del nuovo presidente della Camera di Commercio di Taranto, accorpata con quella di Brindisi e dunque la possibilità che lo strappo annunciato rappresenti nient'altro che una forma di pressione dopo che sono formalmente partite le procedure per il rinnovo dell'organo camerale.

Non si salva nessuno, insomma. Chissà Taranto.

[mimmo mazza]



ROMA
Giovedì scorso il ministro Urso ha incontrato sindacati, azienda, Confindustria e enti locali per discutere del futuro dell'ex Ilva

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1749 - T.1601